Anno XVII. — Venerdì 20 Ottobre 1882 — N. 250

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia 1.32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccajo in Piazza V. E., e dal librajo A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 14 contiene:

1. Nomine nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

2. Relazione a S. M. e R. decreto che autorizza dal fondo spese impreviste del del ministero del Tesoro una prelevazione di lire 80,000.

3. Id. id. che autorizza una prelevazione come sopra di lire 335,000.

4. Id. id. che autorizza una prelevazione come sopra di lire 11,713,50.

Id. id. che autorizza una prelevazione, come sopra, di lire 6,000.

La stessa *Gazzetta* del 16 contiene:

1. Relazione a S. M. e R. decreto che autorizza del fondo spese impreviste del bilancio defitivo di previsione della spesa del ministero del Tesoro una prelevazione di lire 115,000.

2. R. decreto che scioglie la Congregazione di carità di Mira (Venezia).

— L'ufficio internazionale delle amministrazioni telegrafiche, residente in Berna, notifica che il cavo Guadeloupe Dominique (Indie occidentali) è ristabilito. La corrispondenza è quindi riattivata per tutte le isole delle Indie occidentali fra Guadeloupe e Trinidad.

Qua e là.

Sarebbe vana cosa il voler tenere dietro a tutto quanto si scrive presentemente sulle elezioni, non soltanto perchè ci mancherebbe lo spazio, ma altresì perchè i lettori non ci seguirebbero nella storia quotidiana delle lotte personali, che non è certo la più bella cosa del mondo.

Soltanto ci giova notare certi indizii, certi segni del tempo, che devono avere un certo valore dacchè si ripetono in molti luoghi.

Prima di tutto diciamo, che dalla parte del partito liberale moderato vediamo bensì un po' troppo di quella mollezza, che per evitare ogni sospetto di voler far valere le proprie persone, va fino alla rinuncia della lotta, anche quando la coscienza di quello che giova al paese dovrebbe indurlo ad andarle incontro; ma poi, nessuna intransigenza e piuttosto una soverchia fidanza nelle parole e dichiarazioni altrui, anche se troppi fatti mostrano la poca loro sincerità, od almeno la solita tendenza a gettarsi ora di qua, ora di là, secondo che teme o spera dalle più opposte parti. C'è insomma da questa parte, piuttosto che quella che chiamano una trasformazione od un rinnovamento, qualcosa che assomiglia ad una rinuncia, aspettando che altri fatti illuminino il paese, anche se dovessero illuminare delle rovine.

Il singolare si è l'estrema paura, che dimostra una parte della stampa ministeriale, che i liberali moderati si accostino di troppo al loro De Pretis. Teme questa stampa, che all'abbeveratoio privilegiato accorrano degli altri. Essi difendono la propria fonte contro altri concorrenti. Per questo fanno una guerra ad oltranza ai moderati, come se la stessa loro moderazione fosse un'insidia! Vogliono averli avversarii piuttosto che compagni. I loro compagni li cercano piuttosto tra i radicali ed i repubblicani. Con questi si mostrano non soltanto transigenti, ma amici; e, ad onta delle franche dichiarazioni del De Pretis contro i nemici delle nostre istituzioni, li sostengono d'ogni maniera, fors'anco persuasi, che sotto le dichiarazioni del loro grand'uomo, c'è sempre un po' di quel sottinteso ch'ei non vuole in altri, sicchè lo servirebbero anche agendo all'opposto delle sue dichiarazioni.

In tutta la stampa che vive del fondo dei rettili e serve chi la paga, traspare uno sgomento, che, diciamolo a sua consolazione, ci sembra perfino eccessivo e ridicolo. No, o signori, non mostrate tanto timore di perdere quel po' d'aiuto che vi viene dai fondi segreti. Continuate pure la vostra guerra ai migliori, giacchè il regno delle mediocrità è nel suo fiore. Non vedete, che voi stessi, per i tempi che corrono, potete aspirare al nome di uomini grandi?!

Sono notevoli anche certi pronostici, sempre di fonte ministeriale. La ministerialissima *Gazzetta del Popolo* dice, che dalle attuali elezioni ne uscirà una forte maggioranza, composta della Sinistra moderata, del Centro, della Destra transigente, esclusi i gruppi crispiano, nicoterino e la Destra intransigente. Quest'idea, che è la vagheggiata dai trasformisti della *Rassegna*, mette i brividi all'*Adriatico*, che in varii Collegi del Veneto sostiene i radicali, esso ch'è tal pianta da non avere nemmeno radici in terra, ma da galleggiare sulle acque come certe erbe marine. Esso accusa perfino il Ministero di favorire alcune candidature moderate, affettando di non conoscere, che nel Ministero attuale ed in chi ci sta alla cima vi si trova un po' di tutto.

Quello di cui si può essere certi si è, che le *mediocrità* avranno la prevalenza nella nuova Camera, per entrare nella quale un infinito numero va ad offrire i suoi servigi allo scettico De Pretis, che se le terrà care, perchè saprà di poterle accontentare con alcune briciole cadute dalla sua tavola. Nemmeno la *Rassegna* si rassegna a questa da lei chiamata *improba mendicità*. «La ressa in questi giorni al Palazzo Braschi ed a Stradella è stata incredibile» essa dice. E non soltanto soggiunge, che ciò «prova quanto scarso cammino l'Italia abbia fatto nella educazione a libertà» ma conchiude che potrebbe anzi provare «che da qualche tempo si sia camminato a ritroso.» Da ciò la *Rassegna* ne trae una vera «paura per l'avvenire delle nostre istituzioni» È una previsione nutrita da molti, dacchè col nome falso di *progressisti* si sono fatti avanti un grande numero di piccoli ambiziosi e cointeressati, che abborrono soprattutto gli uomini, che per studii, per sapere, per carattere, per onestà, per vigoria stanno al disopra di loro, alla cui demolizione da molto tempo cospirano, senza accorgersi, che coll'abbassare gli altri non hanno punto elevato sè stessi, ma soltanto seminato lo scetticismo nel paese, che ora giudica loro medesimi per quel pochissimo che valgono.

IL DISCORSO DI MINGHETTI.

(Continuazione).

Vi son parecchi che bandiscono alto che tutti i partiti sono morti: morta la Destra, morta la Sinistra, morto il Centro, morti nell'alvo materno quelli che dovevano nascere (*ilarità*). Costoro ripetono col profeta:

> Guardai davanti e mi rivolsi indietro
> E campo d'insepolte inaridite
> Ossa m'apparve abbominoso e tetro

Ma queste ossa, come nella visione del profeta, si arrabattano, e teschi e stinchi e mascelle cozzano, e si rincorrono cercando lor carne e lor figura (*Viva ilarità — applausi prolungati*).

Dall'altra parte v'ha chi rappresenta la Destra e la Sinistra in una condizione perfettamente normale, tali e quali trovavansi nel 18 marzo 1876 come due cavalieri in resta per entrare nell'agone.

Entrambe queste proposizioni sono esagerate e in parte false.

Il vero è che non si rompe d'un tratto la tradizione e che ciò è contrario al processo della natura che vuol procedere per gradi e non per salti. Il vero è che la Destra fu disorganizzata, e perciò non ebbe quella efficacia che il suo numero ed il suo valore le davano come partito di opposizione. Il vero è che la Sinistra fu scissa dentro e fuori della Camera, tanto che le elezioni generali del 1880 ebbero per fine principale di chiamare gli elettori a giudicare fra gli ortodossi ed i dissidenti della medesima: e nondimeno lo scisma rimase.

E inoltre quanti fatti nuovi esercitarono influenza sui partiti! Votate le leggi principali che la Sinistra chiedeva, molti compensi dati, molti rancori attutiti: un agitarsi più minaccioso degli avversari delle istituzioni.

Pertanto l'opinione pubblica vede mutata la situazione, e per quel processo, che modernamente si chiama cernita o selezione, desidera che fra gli uomini, i quali hanno le idee più affini, si formi un accordo per costituire in Parlamento una Maggioranza omogenea la quale sostenga un Ministero serio, onesto e forte.

Codesto, s'io non m'inganno, è il voto generale.

Ma a questo fine non si giunge per segrete mene, nè per accordi parziali, nè per suggestione d'interessi nè per simpatie ed antipatie personali. Se un partito è la riunione di uomini che pensano egualmente sui punti più importanti della cosa pubblica, è chiaro che vi dee essere dibattito e consenso nel loro programma e non solo nelle idee generali ed astratte, ma nelle speciali e concrete.

E se questo consenso può essere preparato da una polemica franca e rispettosa, egli è soltanto in Parlamento che dee compiersi.

Questo accordo non è nuovo nei Governi costituzionali; anzi se ne potrebbero citare molti esempi nelle nazioni più civili; ma esso non fu mai durevole, nè diede buoni frutti se non era fatto con dignità di tutti (*Applausi*).

È ciò possibile oggidì in Italia?

Pongo il problema, e passo ad esaminare dinanzi a voi il discorso dell'onor. Depretis, pronunziato a Stradella, imperocchè esso forma il programma del Ministero e di tutti coloro che vorranno sostenerlo.

Sventuratamente sinora noi non abbiamo qui il testo preciso di quel discorso: pur nondimeno, dagli ampi sunti che i giornali ne diedero mi pare potersene intendere il significato.

Io non seguirò l'on. Depretis nell'apologia ch'egli fece degli atti della pubblica amministrazione da sei anni a questa parte. Poichè egli disse di presentarsi come un araldo di pace, non vorrò io, come gli antichi feciali, gittar l'asta ferrata nel suo campo. E poi il giudizio dei contemporanei sulle opere loro stesse ha ben poco valore. È la storia, la severa ed imparziale storia, che deve sentenziare e attribuire a ciascuno quel che gli spetta secondo i suoi meriti e demeriti, e secondo gli effetti che ne seguirono.

Piacemi, o signori, di mettere in rilievo quattro punti capitali, nei quali io mi trovo concorde coll'onor. Depretis.

Come potrei io non concordare con lui là dove afferma la sua fede intera nelle istituzioni e dice che combatterà chiunque non accetta questa fede puro d'ogni riserva e di ogni sottinteso? E la tutela delle istituzioni gli pare, a ragione, così supremo bene, che, pur sperando che bastino le leggi vigenti, non s'arresta davanti alla necessità di leggi nuove ancor più severe.

Proclamare l'inviolabile fedeltà ai trattati potrebbe parere soverchio; poichè è troppo evidente che codesta è base di ogni relazione internazionale, come fra i privati la osservanza dei contratti. Ma l'opportunità di questa proclamazione sta nella condanna che ne discende di coloro che sotto nome di irredentismo, o quale altro, tendono a turbare le relazioni nostre cogli Stati vicini e il fermo proposito di impedirli e di reprimerli.

Similmente io leggo nel rifiuto di fare alla Chiesa concessioni maggiori di quelle che le dà la legge delle guarentigie, leggo la decisa volontà di osservare scrupolosamente la legge così come fu fatta.

Finalmente, avendo noverato una infinita schiera di riforme, anche minori, sia amministrative, sia economiche, sia scolastiche, sia sociali; senza dir motto di riforme politiche, ciò mostra che nel pensiero dell'on. Depretis la prossima legislatura non avrà ad occuparsene (*applausi*).

Io me ne compiaccio, perchè nell'anno scorso dichiarai espressamente a Legnago che desiderava in esse una sosta. Pure anche oggi ripeterò con franca parola che non bisogna essere colti impreparati, e soggiungo che la sosta nelle riforme politiche intanto sarà utile in quanto ogni podestà dello Stato rimanga nei limiti propri e non invada le prerogative altrui. È questo un punto sul quale più volte nella Camera e fuori ho levato la voce, poichè mi pare essenzialissimo all'esercizio regolare dello Statuto. E non ho trovato nessuno che in teoria mi contraddicesse: ma in pratica ho veduto nella Camera crescere una tendenza funesta a riguardare il Governo quasi come un Comitato esecutivo della sua volontà (*bravo, bene*).

Per quanto io apprezzi l'ingegno e l'abilità dell'on. Magliani, io guardo con ansioso affetto la finanza, poichè, pigliando per base i consuntivi presentati dal Ministero stesso, si vede che dal 1875 in appresso la media degli avanzi non crebbe e ora traversiamo un momento difficile. Mi par di scorgere che l'equilibrio non sia ancora così stabile che un soffio di vento avverso non potesse sbilanciarlo. Nondimeno io consento nell'avviso dell'onorevole presidente del Consiglio che sarebbe improvvida qualunque proposta di differire l'abolizione del macinato. Codeste abolizioni di imposte vogliono essere maturamente pesate prima; ma fatte una volta, è pericoloso il retrocedere, se la massa del popolo non ne comprende evidentemente le ragioni, e quasi direi non le comandi essa stessa (*applausi*).

Nè mi smuove il concetto di consacrare quelle somme ad accelerar gli armamenti. Io parlo di questa materia con franchezza poichè appunto nel 1873 salii al potere per accrescere gli stanziamenti militari ed ho sempre creduto che il punto della difesa nazionale sia il punto capitale della buona politica. Ma, un gran pericolo che si corre nel trattare le questioni militari è l'esagerazione. Per aver un esercito ed una marina forti e saldi, per vincere una guerra, nei tempi moderni la buona finanza non è solo un mezzo efficace, ma indispensabile. Fra l'elemento militare e l'elemento economico d'una nazione corre una proporzione che non si può impunemente violare. Nè basta avere soldati molti e materiale di guerra perfetto e copioso. Se bastasse, la Francia sarebbe la prima Potenza militare del mondo. Uopo è ancora che la qualità del soldato sia buona e a preparar le future vittorie contribuisce l'ambiente medesimo nel quale l'esercito si trova, perchè, se per aumentarlo voi aggravate ancora le imposte e spargete la mala contentezza negli animi, questo sentimento si riverbera anche in esso (*bene*) e se avete un Governo fiacco, se mancano nel popolo gli spiriti generosi, anche la fede e la disciplina del soldato si rallentano e vengon meno. Si continui dunque l'opera di accrescere le nostre forze militari senza mettere a repentaglio l'equilibrio delle finanze; ed io mi dichiaro disposto sempre a votare gli aumenti necessari nei bilanci della guerra e della marina, ma credo che dobbiamo esigere che le spese sieno fatte nel miglior modo possibile per accrescere al più presto e sicuramente la nostra potenza militare.

L'on. Depretis parlò assai vagamente degli affari esteri, ed ebbe ragione. Non v'è forza di parola che possa togliere dal cuore degli Italiani che amano la patria, lo sconforto che nasce dal vedere quanto sia piccolo il peso che oggi abbiamo in Europa e come si vada cancellando via ogni nostra influenza dal Mediterraneo, da questo Mediterraneo che bagna tutte le nostre coste, dove abbiamo tanti interessi, dove ogni lido ha tradizioni di ricchezza e di gloria italiana (*Sensazione*). Pur troppo noi lasciamo passare tutte le occasioni che la fortuna ci porge. Imperocchè, io vi confesso il vero, o signori, avrei desiderato che la bandiera italiana sventolasse accanto alla bandiera inglese sulla costa d'Egitto (*Applausi*).

Ma l'on. Depretis annunzia che pubblicherà documenti i quali proveranno che ciò non potevasi fare senza venir meno a doveri internazionali. Giustizia vuole che io li aspetti prima di pronunziare un giudizio (*Benissimo*).

L'on. Depretis ha affermato che il Governo italiano, mentre vuol essere in buon accordo con tutte le nazioni, si trova, però in intimità maggiore colla Germania e coll'Austria-Ungheria. Questo indirizzo, da noi iniziato, abbandonato poscia miseramente per correr dietro a vani fantasmi, risponde al desiderio della nazione e può, se si mantiene fermamente, rialzare col tempo il nostro credito e la nostra autorità. Però mi sia lecito osservare che la intimità, di che parliamo, potrebbe limitarsi ad un intento meramente negativo, cioè di assicurarsi da ogni contrarietà di quelle Potenze, ed è certo un bene, ma non è tutto. È mestieri giungere a un più efficace risultamento, cioè che in ogni questione che sorge ciascheduna delle Potenze amiche faccia valere gli interessi suoi propri nella discussione e nella deliberazione, e da ciò venga il pensiero e l'azione comune. Quella prima colleganza ci renderebbe più sicuri lasciandoci egualmente isolati; questa seconda sarebbe veramente utile e feconda.

Io auguro che una politica prudente e sagace ci risollevi dalla depressione e riacquisti all'Italia quel rispetto e quell'autorità che le sono dovuti. (*Applausi*).

(*continua*).

NOTIZIE ITALIANE

Roma. È imminente la pubblicazione del decreto che forma i battaglioni alpini in sei reggimenti, modificando la divisa degli ufficiali e delle truppe.

— L'on. Depretis soffre della sua solita malattia d'occhi. Ieri fu costretto a guardare il letto tutta la giornata. Potendo, partirà sabato o domenica per Napoli. È assolutamente smentito ch'egli si rechi a Napoli per tenere un altro discorso.

— Il duca di Genova, in occasione del suo matrimonio, sarà promosso contrammiraglio. Egli assumerà probabilmente il comando di uno dei tre dipartimenti marittimi del Regno.

Novara. L'inaugurazione della ferrovia Novara-Pino, salvo accidenti impreveduti, è fissata pel 12 novembre.

Alessandria. Corre voce ad Alessandria di un gravissimo fatto occorso nella caserma del 21° fanteria in Cittadella. Dopo una lite con un furiere, un sergente avrebbe sparato varii colpi di fucile nella camerata, ferendo gravemente due soldati; quindi si sarebbe ucciso.

Portoempedocle. Si ha da Portoempedocle che il banchetto elettorale in onore di La Porta fu cordialissimo.

La Porta, ringraziando gli antichi elettori del mandato affidatogli per otto legislature, si dichiarò orgoglioso di non avere demeritato la fiducia in lui riposta. Spiegò i concetti del programma di governo esposto da Depretis, affermando piena adesione. Lodò i vantaggi della nuova legge elettorale. Brindò al giovine valoroso monarca, che appose la firma alla più liberale fra le leggi. Il discorso di La Porta fu applauditissimo.

NOTIZIE ESTERE

Austria. Lo *Czas* narra che nel 1883 verranno impiegate somme rilevanti per il completamento delle opere fortificatorie di Cracovia e Przemysl. La *Wiener Allgemeine Zeitung* dice che questa notizia del giornale di Cracovia, se vera, sarebbe una risposta molto espressiva ai progetti di fortificazioni russi.

— Telegrafano da Pest 18 corr. che nel villaggio di Felsoessecs fu rinvenuto in un campo di formentone il cadavere di un esecutore d'imposte, apparentemente assassinato. L'inquisizione avviata è finora priva d'ogni risultato.

Francia. Si ha da Parigi, 18: Oggi comincierà a Chalons il processo contro i ventitrè accusati dei primi disordini di Montecau-les-Mines compiuti verso la metà dello scorso agosto (abbattimento di croci sulle strade, attentati contro le case, proclami incendiari ecc.)

Si prendono grandi precauzioni in seguito a lettere minatorie ricevute dai magistrati che devono giudicarli.

Gli scoppi nei dintorni Montceau, Lauvigner e Saint-Vallier, e gli abbattimenti delle croci continuano.

Si arrestarono il famoso Bordat di Lione, colui che nel recente congresso socialista di Saint-Etienne rappresentava i rivoluzionari anarchici, Rancier, Henry ed altri.

Si sequestrarono ad Henry parecchie cartucce di dinamite.

— Lunedì fu celebrata alla cappella espiatoria la solita cerimonia commemorativa dell'estremo supplizio di Maria Antonietta (16 ottobre 1793). Vi fu grande concorso di realisti, ma non avvenne alcun disordine.

Inghilterra. Si ha da Dublino 19: Al congresso nazionale irlandese presero parte 800 membri. Vi fu un grave incidente fra Parnell e Davitt che dichiarò non poter scendere ad alcun accordo col governo usurpatore. La proposta di Parnell di istituire una lega nazionale irlandese fu accolta da poco più della metà dei membri.

Lo scopo di questa lega è di render possibile agli affittaiuoli di divenire proprietari a mezzo di prestiti dai fondi dello Stato, restituibili durante 63 anni.

Il congresso deliberò inoltre di chiedere l'istituzione di uno speciale parlamento irlandese e la estensione del diritto elettorale per l'elezione dei membri della Camera dei comuni.

Turchia. Mandano da Costantinopoli che il Consiglio dei ministri turchi inviò una nuova nota a Dufferin, ambasciatore inglese, instando pel ritiro delle truppe inglesi dall'Egitto.

Montenegro. Si telegrafa alla *Neue Freie Presse* da Cettinje che il principe Nikita del Montenegro si recherà presto a Roma in missione straordinaria da parte dell'Imperatore di Russia.

CRONACA
URBANA E PROVINCIALE.

PER GLI INONDATI

Offerte raccolte presso la Segreteria Municipale:

Liste antecedenti	L. 2287.65
Rossi sac. Francesco e fam.	» 5.—
Totale	L. 2292.65

Offerte per gl'inondati raccolte dai signori **co. Giovanni di Colloredo e Giacomo Cremona.**

Lista precedente	L. 791.54
Sartogo Pietro	» 20.—
Totale	L. 811.54

Offerte per gl'inondati raccolte dalla Commissione composta dei signori **De Candido Domenico, Quargnali dott. Pietro, Baldissera Artidoro.**

Valentinis dott. Federico l. 5, fratelli Uccelli l. 10, M. G. l. 1, A. F. Z. l. 3, Peressini Michele l. 5, Rea Lorenzo l. 2, Riboldi Enrico l. 2, Mesaglio Giuseppe c. 50, Cremese Giuseppe l. 5, Zucchiatti Ida c. 60, Piccoli Michele c. 70, Maria Cicogna nob. Romano l. 30, Xotti Schiavi Margeri l. 1, Bertoni Lorenzo l. 3, Locatelli Luigi l. 10, Schiavi avv. Carlo Luigi l. 20, Cremese Giovanna c. 50, Bianchi Paolo c. 20, Pellegrini Angelo l. 3, Guatti Vincenzo l. 3, Antoniacomi Italia l. 2, Ria Atistodemo c. 40, Schiavi Angela l. 1, Enea Gervasoni e fam. l. 10, Borghese Antonio l. 1, Luccich Pietro l. 2, Operai della conceria: Felice Cagli l. 2, Tami sorelle l. 1, Umech Giovanni l. 2, Federici Francesco l. 1, E. G. c. 40, Luigia Castellani c. 50, Francescato Francesco c. 50, Stabile Vincenzo l. 1, Cilonio Pietro c. 20, Cerman Pietro l. 1, Giorgiutti Napoleone l. 2, Anderloni Vincenzo l. 20, Isabella co. Tartogna Zignoni l. 50, Benetto Ferdinando e Mangili march. Francesco l. 60, De Stalis Giovanni c. 50, lista precedente l. 205.35. Totale l. 469.35.

Per la grandiosa festa popolare a beneficio degli inondati. In Piazza d'Armi i lavori si stanno ultimando sotto l'energica direzione dei signori Cremona Giacomo, Sello Giovanni, Gabaglio Gio. Batta e Flaibani Andrea.

Ieri l'altro si aveva deplorata la mancanza di tela per coprire i casotti; cosa ci volle per averne a sufficienza? Due righette sole dell'egregio Presidente prof. Mayer, le quali ebbero la virtù di far giungere dopo mezz'ora circa 936 metri di quella merce tanto desiderata, 500 dei quali regalati dal cav. Marco Volpe, 200 prestati dal sig. Carrara Ottone, 136 dal sig. Tomadini Andrea e 100 dal signor Moro Biagio.

Ora i casotti sono tutti coperti ed addobbati; in giornata verrà terminato il lavoro di chiusura del teatro e domani si sistemeranno definitivamente le piattaforme pel ballo. Anche sotto la Loggia municipale ferve l'opera dei lavoratori sotto la direzione del bravo signor M. Bardusco, coadiuvato dai pittori sig. Pedrioni e Tubelli, che con lui dipingono la prospettiva degli archi a stile gotico che cuopriranno le botteghe.

Ho notato una cosa ed è che i lavori di costruzione sono fatti in modo che non si è avuto bisogno di conficcare neppur un chiodo nella Loggia, la qual previdenza, se torna a lode di chi ha la direzione dell'opera, tornerà anche di soddisfazione a tutti coloro cui preme veder conservati i nostri monumenti più belli.

L'egregio sig. G. Rea, Presidente della Società degli agenti di commercio, mi ha fatto gentilmente tenere un elenco dei doni che sono stati offerti dai soci per la *Pesca Miracolosa*, e che qui sotto trascrivo:

1. Rea Giuseppe: 1 quadro con cornice dorata.
2. Masciadri Pietro: 1 carabina foderata con baionetta.
3. Jacuzzi Alessio: 1 cesta fiori artificiali.
4. Massa Enrico: 1 porta-biglietti giapponese.
5. Bastanzetti Donato: 1 album per ritratti.
6. Martinuzzi Vittorio: 1 paio vasi da fiori.
7. Dal Negro Domenico: 1 bottiglia con bicchieri di cristallo per acqua.
8. Cossio Olinto: 1 calamaio porcellana.
9. Andreoli Francesco: 1 amorino in argento.
10. Benuzzi Pietro: 1 specchio per toilette.
11. Guillermi Guglielmo: 1 beduino, quadro del Fabris.
12. Pertoldi Oliviero: 1 servizio per caminetto in bronzo.
13. Moro Marino: 1 coprivaso ricamato.
14. Ronzoni Italico: 1 cabaret giapponese dorato.
15. Tarossi Cesare: 1 porta-abiti con testa di cavallo.
16. Famea Ugo: 1 porta-carte giapponese.
17. Lupieri Pietro: 1 quadro in perle rappresentante la Basilica di S. Marco.
18. D'Agostinis Luigi: 4 bomboniere in raso.
19. Euniche M. A.: 1 coppa in cristallo con piedestallo in cristophle.
20. Montegnacco Sebastiano: 1 porta-carte in legno traforato.
21. Lunazzi Andreoli Maria: 2 vasetti per cipria ed una collana dorata con medaglione.
22. Grosser Ferdinando: 1 caratello di birra.
23. Rimini Vidi Luigia: 1 servizio per fumatori completo, 1 accalappia mosche ed un lume a petrolio.
24. Nicoletti Aurelio: 4 paia vasi per fiori.
25. Tavellio Giuseppe: 1 medaglione d'oro con smalto.
26. F. Schreiner e figli: 2 carattelli di birra.
27. Andreoli Giuseppe: 4 gabbie con uccelli.
28. Rampinelli Luigi: 1 caratello di birra.
29. Tomaselli Daulo: 1 *nécessaire da toilettes* con piedestallo dorato.

Molti di questi oggetti si trovano esposti nelle vetrine del negozio D'Agostini in Via Cavour.

Vi faccio osservare che varie altre Società forastiere di agenti di commercio hanno fatto pervenire alla Presidenza degli altri doni bellissimi che per l'esegnità dello spazio non mi è dato descrivervi.

Non importa, li vedrete sul sito; intanto sappiate che ve ne sono certuni che superano il valore di 150 lire.

Se vi è qualcuno che non voglia tentare la sorte con i puri 20 centesimi gli dò un consiglio: non si avvicini al Padiglione degli Agenti di commercio, altrimenti egli si sentirà attratto come da forza invincibile a metter mano alla borsa ed a spendere fin l'ultimo suo quattrino.

Remo.

Doni per la fiera di beneficenza. Presso la Libreria Gambierasi si trovano esposti i seguenti doni che serviranno per la Lotteria: dal signor Zubaro Gio. una posata da viaggio in busta, dal sig. dott. Fed. Barnaba due stampe, dal signor Vito Petracco una medaglia in bronzo del Fabris, dal sig. Pletti E. fabbro un medaglione in gesso, e dal sig. Moro E. due acquerelli in cornice.

Un giornale a beneficio degl'inondati. Il Comitato delle Associazioni udinesi per soccorso agl'inondati, che si è reso già tanto benemerito col disporre la grandiosa festa del 22 corr. la quale promette un esito il più brillante, pubblicherà in detto giorno un Giornale numero unico, il quale comprenderà il piano degli spettacoli, e si venderà a soli centesimi dieci a beneficio degli inondati.

Associazione costituzionale friulana

Udine, 18 ottobre 1882.

Pregiatissimo signore,

L'Associazione è convocata pel giorno di domenica 22 corr., ore 12, nella sala del Teatro Sociale gentilmente concessa, per trattare dei seguenti oggetti:

1. Comunicazioni relative alle candidature pel Collegio di Udine I.

2. Comunicazione delle dimissioni del Presidente e dei consiglieri signori:

Buzzi M., dott. Coren, cav. Cucavaz G., d.r L. Domini, dott. cav. G. B. Fabris, A. Faelli, conte A. Freschi, cav. C. Kechler, ing. R. Marcotti, dott. A. Manroner, avv. L. Perissutti, L. Rizzani, avv. G. A. conte Ronchi, ing. G. B. Sartori, conte A. di Trento, cav. dott. Zuccheri.

3. Provvedimenti sulla futura eventuale attività dell'Associazione.

Il Presidente **L. C. Schiavi.**

Il Segretario *G. A. Ronchi.*

NB. — Per la convocazione venne scelto il giorno destinato agli spettacoli di beneficenza, a fine di favorire il concorso dei soci della Provincia alla nostra seduta. Si fa speciale preghiera a tutti i soci di intervenire in vista della *decisiva importanza* degli argomenti da trattare.

Relazione

La Presidenza si riserva di esporre all'Assemblea quanto venne posto in opera dal Comitato per ottenere l'adesione alla candidatura pel Collegio di Udine I. da parte delle egregie persone alle quali era stata offerta. Alieno dal giocare sugli equivoci, il Comitato, pur tenendo presente quello spirito di conciliazione che nell'Assemblea sociale ebbe già a manifestarsi, rivolse la sua attenzione a persone appartenenti a questa regione, le quali, aderendo ai criterii di governo accettati dall'Associazione, diedero già sicure prove del loro affetto alla patria, e la onorano tuttodì cogli studi e colla fermezza del carattere e delle convinzioni.

Senonchè negli interpellati prevalse o un senso di eccessiva modestia o quello di una invincibile ripugnanza alla vita politica nelle presenti sue condizioni. Una torbida corrente di scetticismo allaga il paese: e molti fra i nostri migliori reputando vano il combatterla, preferiscono rimanere ai loro studi e alle loro professioni.

Senza voler qui giudicare se cotesto concetto sia giusto, possiamo dire che esso rivela in chi lo nutre un elevato sentimento, onde viene qualche conforto all'animo già troppo rattristato dallo spettacolo quotidiano di defezioni determinate non dal mutarsi delle convinzioni, ma dalla mancanza di esse, da pusillanimità, o peggio da obliqui intenti. Ne deriva però nei riguardi del Comitato elettorale una condizione tale da imporgli il dovere di estreme risoluzioni. Creato per la lotta, esso non può rimanere al suo posto quando, da un lato, coloro che ne sarebbero i campioni, credono di non doverla accettare, e dall'altro, le facili transazioni con taluni gruppi del partito liberale monarchico non avrebbero, nelle condizioni locali, veruna giustificazione.

Da ciò le rinuncie; e la conseguente necessità di quei provvedimenti che al senno dell'Assemblea sembreranno migliori.

Sciamit-Doda è stato detto da taluno un emigrato in Italia dalla Dalmazia. Egli è piuttosto di *origine* albanese, ma veneziano in fatto. Il prof. Ellero, che avrebbe scritto al direttore della *Patria del Friuli*, che «il suo posto potrebbe essere al Senato e che non aspirava a sede nella Camera elettiva» venne proposto dal Comitato radicale, che pare ignorasse essere egli stato deputato di Destra. Tanto a rettifica di fatti e per null'altro.

Movimento elettorale.

Da Spilimbergo ci scrivono:

Adunque noi avremo un'altra volta per candidato alla deputazione quel grand'uomo dell'avv. Simoni! Avrete letto giorni addietro nella *Patria del Friuli* un elogio di molto garbo del Simoni; nel quale lo si faceva apparire come insufficiente non soltanto alla rappresentanza politica, ma alla provinciale ed alla comunale. Egli fu eletto, perchè troppo spesso, come dicono i partigiani dello scrutinio di lista, i piccoli paesi preferiscono le candidature locali. Ciò spiega la sua elezione; ma che i progressisti nel Collegio trinominale accettino per sè un uomo, che non è mai progredito in niente, è quello che mi sorprende. Capisco la candidatura dello Scolari, che è un uomo di indubitato valore e la di cui riputazione si estende al di là della nostra regione. Non so poi perchè ad un uomo di carattere e veramente degno, com'è il Varè, il quale sarà certamente rieletto a Venezia, si voglia fare il torto di renderlo complice involontario della esclusione del Cavalletto, valoroso difensore di Venezia nel 1848-49. Dovevano piuttosto cercare una transazione, offrendo in sacrifizio una nullità come il Simoni, per avere in cambio lo Scolari. Noi voteremo quindi per il Sandri, che fu altre volte nostro deputato e che è un prode marinajo.

Non bisogna credere, che giovi sempre eleggere uno del proprio paese, se questo poi fa fare una meschina figura al paese medesimo, quasi non avesse niente di meglio da dare. Giova piuttosto scegliere qualche individualità di valore anche fuorivia per far conoscere il proprio paese mediante la medesima. Più di tutti i partigiani dello scrutinio di lista dovrebbero essere persuasi, che le nullità bisogna lasciarle a casa loro per l'onore del più vasto Collegio cui sarebbero chiamate a rappresentare. Il Friuli nell'ultima Camera ne aveva troppe di queste nullità, e per questo non guadagnò di certo nell'opinione generale e non giunse a chiamare come si conviene l'attenzione del Governo sopra questa regione. Certamente quando si hanno degli uomini come il Colonnello Di Lenna, che oramai seppe meritarsi una riputazione italiana, dentro e fuori del Parlamento, sarebbe stoltezza il trascurarlo, ma, se non credete di avere in casa uomini da ciò, è meglio che imitiate il Collegio a noi vicino tra Livenza e Piave, che essendo rappresentato dal Luzzatti, dal Visconti-Venosta e dal Bonghi, può dire di essersi fatto conoscere ben meglio, che coi Simoni e simili. Notate, che io non parlo per spirito di partito, nè per avversione personale al Simoni, ma perchè vorrei, che il nostro paese non fosse destinato ad accrescere la zavorra del naviglio dello Stato e null'altro.

Facilitazioni ferroviarie. La Direzione dell'esercizio delle strade ferrate dell'A. I. avvisa che, a facilitare il concorso al grandioso spettacolo di beneficenza che avrà luogo in Udine il 22 corrente mese, la detta amministrazione ha concesso che i biglietti di andata e ritorno per Udine, distribuiti dalle Stazioni normalmente abilitate, nei giorni 21 e 22 corr., sieno validi pel ritorno fino all'ultimo treno del lunedì 23 di questo mese.

Ha inoltre stabilito di fornire in tale circostanza di biglietti di andata e ritorno per Udine tutte le altre Stazioni della linea da Cormons Mestre, che non ne sono provvedute, e cioè:

Pianzano, Piave, Spresiano, Lancenigo, Preganziol, Mogliano, Mestre.

Il Capo-servizio del traffico nel comunicare quanto sopra al Presidente del Comitato delle Associazioni udinesi per soccorso gli inondati, avverte poi che nel caso che lo spettacolo venga differito a domenica 29, i detti biglietti distribuiti nel sabato 28 ed in quello stesso giorno 29 potranno valere anche fino all'ultimo treno del giorno 30 andante.

Lodevole decisione. Rileviamo da buona fonte, e ne facciamo i dovuti elogi a chi di ragione, che gli abitanti delle case che prospettano il Giardino Pubblico, hanno deciso non solo di non fare inviti a godere dalle loro finestre gli spettacolo che si preparano per domenica, ma di chiuderle anzi e recarsi a versare il loro obolo colle loro famiglie in mezzo a tutti gli altri spettatori.

Tombola telegrafica. Abbiamo già parlato della tombola che si estrarrà a Roma a beneficio degli inondati del Veneto. Cento sessantuna città hanno fatto adesione alla proposta del Comitato.

La tombola verrà estratta dalla terrazza del palazzo senatorio in Campidoglio. Saranno tirati 30 numeri sui 90 e verranno telegrafati alle varie città, le quali prendono parte alla tombola, e comunicati al pubblico. Le cartelle sono di 10 numeri e costano una lira. Se ne emetteranno seicento mila.

Chiunque pretenderà di aver diritto ad uno dei premi della tombola, entro quarantotto ore da quella dai pubblici manifesti fissata per l'estrazione, dovrà presentarsi al Comitato della città ove prese parte al gioco ed esibire la cartella.

Si spera così di adunare una somma abbastanza grande a sollievo di quelle infelici popolazioni.

Prima tombola L. 20 mila in oro.

Seconda tombola lire 5 mila in oro.

Il pagamento sarà fatto dalla Banca Nazionale d'Italia sede di Roma ai vincitori portatori di regolare mandato.

La tombola avrà luogo il 19 nov.

Volontarii d'un anno. I volontari di un anno, presentemente sotto le armi, dovendo essere inviati in congedo illimitato il 31 corrente, saranno sottoposti agli esami per essere dichiarati sufficientemente istruiti, e per ottenere il certificato d'idoneità al grado di sergente, fra il 20 e il 25 corrente.

Il concerto dell'orchestra Orfeo. Il concerto dato ieri a sera al Teatro Minerva dalla orchestra Orfeo fu un trionfo dal principio dello spettacolo alla fine. La fama che aveva preceduto il cav. Brizzi attirò in teatro un pubblico numerosissimo e scelto; si prevedeva un successo, ma pur prevedendolo, non si sperava raggiungesse un sì alto grado di entusiasmo.

La sinfonia nell'opera *Giovanna di Guzman* fu applauditissima, sia per l'esecuzione come anche per l'interpretazione felice che il cav. Brizzi ha saputo darvi. *Le Variazioni* del Bolzoni suscitarono vero entusiasmo; ma dove questo raggiunse il culmine si fu nell'*Ave Maria* di Gounod, in quella musica divina che risuona ancora così dolcemente alle nostre orecchie, come parole d'innamorata.

Impossibile riesce il descrivere l'effetto di quelle note, sorprendenti, sublimi; impossibile il definire tutte le sensazioni deliziose che in noi producono; si resta lì muti, commossi, estasiati, non si si muove, si trattiene il respiro per non perdere una modulazione sola di quella musica bellissima, eseguita così stupendamente; e, quando l'ultima nota si è persa nello spazio, in allora si sente il bisogno di prorompere in un grido entusiasta e di applaudire tanto sin che il cav. Brizzi sia costretto a rispondere con il *bis*.

L'esecuzione fu superiore ad ogni elogio; si è rimproverato al Brizzi di allargare e restringere i tempi a dismisura, esageratamente, in modo da nascondere molto spesso il giusto ritmo del pezzo.

Ma bisogna riflettere che un'opera od un lavoro musicale qualsiasi è soggetto ad interpretazioni più o meno diverse, secondo i vari criteri di coloro cui è dato curarne l'esecuzione.

Se l'aver ristretto od allargato i tempi avesse svisato il senso di questo lavoro o gli avesse tolto in parte la sua bellezza, l'appunto fatto al cav. Brizzi sarebbe giustissimo; ma se noi dobbiamo giudicarne l'esecuzione dall'effetto ch'egli ha saputo trarvi e dall'entusiasmo che ha suscitato in noi tutti...., io dico che una interpretazione migliore di quella non poteva esser data, giacchè essa segnò il colmo del successo.

I tre concertisti prof. Goltermann, Pasculli e Franci, sono tre vere celebrità; il Pasculli poi, concertista di oboè, qualche cosa di meraviglioso addirittura.

Piacque moltissimo anche la *Rapsodia Ungherese* di Listz, musica di una certa qual originalità, che abbiamo udito per la prima volta, mentre che a Bologna, per le ripetute sue esecuzioni, è divenuta quasi popolare.

Quest'oggi l'orchestra Brizzi parte per Trieste ove raccoglierà, non ne dubito, nuova messe di allori e di trionfi.

Remo.

Chiavi trovate. Il sig. Gaspardis negoziante di qui ebbe ieri a rinvenire 2 piccole chiavi attaccate a un cordoncino. Chi le avesse perdute, si porti in Municipio a ritirarle.

Sequestro di funghi. Vennero, per opera di un Vigile urbano, sequestrati ieri sei chili di funghi, di sospetta qualità.

Contravvenzione. Venne posto in contravvenzione un pubblico vetturale, perchè, essendo di servizio alla Stazione, si permetteva di discendere dalla propria carrozza, per invitare i forestieri a salirvi.

Controrisposta alla risposta contenuta nel N. 248 di questo Giornale. Ci scrivono:

Il poco informato filantropo, non avendo potuto rispondere subito al Comunicato del Direttore della ex filanda Bonanni perchè mancavano le informazioni, ora che queste si hanno potuto raccogliere, trovasi nel caso di smentire quanto il Direttore della filanda stessa ebbe a dire nel suo reclamo.

Non è vero che di *comune accordo della Direzione e delle filatrici* si abbia stabilito che queste debbano lavorare per giorni ancora fino alle 8 1/4: ma è vero invece che il Direttore, di sua spontanea volontà, le trattiene fino a quell'ora. Non si potrebbe avere prova più plausibile delle dichiarazioni delle filatrici stesse: le quali, certe, hanno già dichiarato al poco informato filantropo, che la questione è come l'abbiamo raccontata noi.

Le filatrici, dice il Direttore, hanno perduto tempo, e adesso dovranno ricuperarlo col quarto che lavorano di più del consueto; ma davvero non si sa a che attribuire il motivo di questa perdita di tempo.

Sarebbe stato la colpa il fulmine che poche sere fa è caduto sopra il tetto della filanda?

Si ha voluto rendere pubblico il vero motivo affinchè il pubblico stesso giudichi se il reclamo stampato nel N. 247 sia stato ben fatto.

Altra controrisposta. Ieri nel *Giornale di Udine* vennero smentiti i fatti da me accennati circa la *scenaccia* accaduta martedì in Via del Monte. Io dichiaro che colui che scrisse quella rettifica non poteva di certo trovarsi presente al fatto, dacchè spiega l'accaduto a quel modo.

Ora per chiarire meglio la cosa aggiungerò: che quando il M. prese per il braccio il Riuli onde metterlo alla porta, questi gli vibrò un colpo alla testa col manico di una frusta che teneva in mano, facendogli una piccola ferita alla fronte, e poi fuori che fu, come già dissi, per una buona mezz'ora si divertì a scagliare ai due proprietari termini tanto sconci che ci voleva solo una gran pazienza per tollerarli. Il Vigile in questo frattempo stava appoggiato sull'angolo del Caffè Commercio a contemplare la scena come tutti gli altri.

Questa è la verità vera, perchè dal momento ch'ebbe principio il tafferuglio e fino al termine mi trovava anch'io fra i curiosi; e mi fece, come ripeto, assai meraviglia che il Vigile non s'intromettesse e non procurasse evitare malanni peggiori perchè non so come la sarebbe andata a terminare, se al posto del M. ci fosse stato un altro.

C. V.

Condanna. Il 7 settembre u.s. certo Luca Salomon da Cervignano trovandosi a Terzo si divertiva a scagliare spaventose minaccie all'indirizzo dei conjugi Domenico e Caterina Zanier e di Domenico

Toso, allo scopo di cagionare loro paura ed inquietudine. Il Tribunale di Gorizia lo condannò l'altro giorno per ciò a 9 mesi di carcere duro inasprito.

Teatro Nazionale. Marionettistica Compagnia Reccardini. Questa sera riposo. Domani variato spettacolo.

Il programma della festa del 22 corr. I lettori lo troveranno anche oggi in 4.a pagina.

Giacomo Bertuzzi di Flambro, d'anni 58, cessò di vivere il giorno 18 corr. la scienza medica essendo rimasta impotente contro il malore incurabile che lo trasse alla tomba.

Giacomo Bertuzzi non ebbe nemici; quanti lo conobbero ne apprezzarono la modestia, il carattere leale e franco, l'animo mite. I figli di lui, insieme al patrimonio, frutto meritato della sua instancabile attività e perizia nell'azienda de' campi, raccolgono altro prezioso retaggio, quello d'un nome onorato e stimato.

Ad essi, alla sconsolata vedova, arrechi un qualche conforto il saper condiviso il loro cordoglio dagli amici. C. K.

In oggi ci è rapita una carissima esistenza: **Giacomo Bertuzzi** non è più.

Chi egli fosse è noto a molti. Dal nulla seppe elevarsi, creandosi una posizione agiata, e nelle varie fasi della vita seppe mantenersi sempre un franco galantuomo.

Honestate et Labor furono la sua divisa, il suo Cavalierato, e merita perciò d'essere segnato come esempio fecondo.

Ottimo padre di famiglia, nulla risparmiò per rendere educati i propri figli, che desolati ora lo piangono; cortese cogli amici, egli godeva la stima dei più.

La morte che lo ha colpito in età ancor florida ha fatto un vuoto irreparabile, ed è perciò che il lutto è nel cuore di quanti lo conobbero.

Bertiolo, 18 ottobre 1882.

Gli amici, M. L. e V. S.

L'opera "Carmen„ a Treviso.

Ci scrivono in data del 18:

Ve lo diceva io nella precedente mia, che la *Carmen* non avrebbe potuto che piacere, anzi meglio, entusiasmare! Anche iersera, alla terza rappresentazione, il pubblico andò in sollucchero, e applaudì, a larghe palme, volendo per di più il bis dello stupendo preludio al terzo atto.

Questa *Carmen* è decisamente un lavoro colossale, che basta da solo a rendere imperituro il nome di Georges Bizet; nè ormai v'ha dubbio ch'essa non sia destinata a correre i migliori teatri del globo. Una musica strana, caratteristica, arditissima, talora civettuola, tal altra appassionata, come lo sono i cuori che pulsano sotto il sole di Spagna, più e più volte drammatica, sempre fine, elegante, originale, lavorata da mano maestra, prodotta negli slanci inspirati dalla potenza del vero genio, e tutto ciò congiunto ad un'armonia d'orchestra che sbalordisce e ad un tempo trasporta e ricrea, ad un movimento di scena continuo, vario, vivacissimo, ecco ciò che di questa *Carmen* fa e farà la delizia di ogni pubblico.

Ora ai tanti pregi dell'opera aggiungete quello non lieve della sua eccellente esecuzione, tanto nel complesso quanto nei più minuti particolari, e poi pensate se tutte le sere il nostro Teatro di Società possa non essere molto frequentato.

Naturalmente la sig. Stella Bonheur è sempre la regina della serata, come l'anno decorso in questo stesso Teatro, nella *Gioconda*, lo era la vostra concittadina sig. Pantaleoni; ma l'anno scorso, tranne questa, nessun altro degli artisti, poteva reggere al confronto di quelli che l'impresa Pontielli e Comp. e la nuova Presidenza del Teatro hanno saputo scritturare per la presente stagione.

Ottimo e di grido è altresì il baritono sig. Augusto Parboni, ch'è un *toreador* (Escamillo) incantevole, ogni sera vivamente festeggiato; e dopo di lui e della Bonheur ma sempre all'altezza e vittoriosi delle grandi difficoltà dell'opera, stanno meritamente in prima riga la sig. Maria Peri, soprano, (Micaela); il tenore sig. Giuseppe Santinelli (Don Josè); il basso Achille Fradelloni (Zuniga). Intonati sempre e che fanno bella corona al quadro degli artisti principali sono pur tutti i comprimari, e come tali meritano d'essere lodevolmente nominati i signori Rebol e Garulli, nonchè le sig. Tancioni e Morotto.

Egregiamente i cori sotto la direzione del valente maestro sig. Carlo Fontebasso trivigiano, e bene pure il corpo di ballo composto di diciotto silfidi di rango italiano.

Ma *Dulcis in fundo*! Il Direttore cav. Emiglio Usiglio non è nuovo tra noi; egli ci fu due altre volte e diresse il *Profeta*, la *Forza del destino* e il *Trovatore*; perciò non ci sorprende la sua valentia, nè la disinvoltura con cui fa magicamente pendere dalla sua bacchetta circa duecento persone. Il pubblico del resto gli è largo di applausi e gli dà lode vivissima anche per la fusione, pel colorito, in una parola per l'inappuntabile espressione dell'orchestra, composta di cinquantasei professori, che sono davvero l'uno migliore dell'altro. Per questa orchestra ebbe pure parole di grande encomio la *Gazzetta di Venezia*, in un carteggio mandatole dal suo cronista teatrale qui appositamente inviato.

***

E dopo quanto vi ho scritto, parmi indispensabile riferirvi, che i battenti del teatro sono aperti nelle sere di martedì, giovedì, sabato e domenica; che la *Carmen* sarà data per altre sette sere nella stagione se anche il *Salvator Rosa* incontrerà il favore del pubblico; e in fine anche lo spettacolo è ben degno che taluni dei vostri comprovinciali facciano per esso una sfuggita fin qui.

Nè voglio chiudere senza darvi un'altra notizia, ma in un orecchio: pare che si stia progettando un torneo all'ippodromo per beneficio degl'inondati. Però c'è in questo il caso di dire: l'uomo propone e..... il Ministero della guerra disporrà.

FATTI VARII

Cronaca Bizantina. Abbiamo ricevuto il numero 9 di questo splendido giornale letterario che la casa Sommaruga e C. di Roma pubblica due volte al mese. Alla *Cronaca Bizantina* collaborano i migliori ingegni d'Italia. Vi fanno della sana, robusta critica filosofica e letteraria Carducci e Stecchetti, della critica letteraria artistica Panzacchi, Nencioni, D'Arcais, Ferri, Salvadori, scrivono d'amena letteratura Rovetta, Scarfoglio, d'Annunzio, Testa, il dott. Pertica, l'amministratore; Michele Lessona e il professor Boccardo pubblicano pregevoli scritti scientifici. La *Cronaca Bizantina* è redatta con varietà e buon gusto. Corretta, elegante, di lusso l'edizione, e l'abbonamento annuo non è che di dieci lire. Ecco il sommario del numero 9. *Nel testo*: Arcadie della gloria e della carità, Giosuè Carducci — La felicità delle tortore, Michele Lessona — La Stäel in Italia, (cont. e fine), Gacherer — Questioni di denaro, G. Carlo Chelli — Eleonora Duse, F. D'Arcais — Corriere di Firenze, Gigi — Camorra ufficiale, Aesse — *On ne badine pas avec l'amour*, Giorno grigio, Un nemico, Elena C***, sonetti, Contessa di Lara — Retina Gentium, San Marco — Mazzini e Buonarrotti, Carlo Rusconi — In teatro, Riccardo Joanna — Ciò che si stampa, I. L'Angelo.

In copertina: Senza titolo, l'amministratore — Scena di miele, dott. Pertica — Theatralia, Will.... Passatempi crittografici, ecc. ecc.

Notizie sanitarie. Il tifo fa stragi in Auxerre. Quell'ospitale rigurgita di ammalati di tifo. Le infermiere laiche abbandonano i loro posti per tema del contagio. L'amministrazione dello spedale è costretta di richiamare le suore di carità che ne furono poco fa espulse.

Per gli emigranti. Il Congresso degli Stati Uniti dell'America settentrionale ha votato una legge che regola e migliora la condizione degli emigranti durante la traversata di mare.

Questa legge, che andrà in vigore il 2 novembre p. v., interessa tutte le linee dei trasporti marittimi, sia per la distinzione dei sessi a bordo, sia per la distribuzione dei viveri.

Un altro importantissimo atto fu approvato il 3 agosto dallo stesso Congresso, ed entrò subito in vigore; esso regola l'immigrazione degli Stati Uniti, e impone su ciascun immigrante la tassa di cent. 50 devoluta a costituire un fondo di soccorso per l'emigrazione stessa.

Disastroso incendio. Verona, 19. Alle ore 3 ant. scoppiò un disastroso incendio in Tomba, nel quartiere dell'11.o reggimento cavalleria. Più di 20 cavalli rimasero morti: non si lamenta alcuna vittima umana. Il fuoco, mercè l'intervento dei pompieri, è cessato alle ore 7.

Morto schiacciato. Torino, 19. Stanotte, mentre si facevano alcune manovre nella stazione di Porta Nuova, il manovale Bovio Giovanni venne schiacciato fra due respingenti. Trasportato all'Ospedale di S. Salvario, vi morì poco dopo.

ULTIMO CORRIERE

Oberdank condannato a morte.

Un dispaccio da Vienna, 19, reca:

Il Tribunale militare condannò a morte il giovine studente triestino Oberdank, arrestato a Ronchi. Dicesi ch'egli rifiuti di chiedere la grazia.

La madre di Oberdank è venuta a Vienna per presentarsi all'imperatore; ma cadde ammalata.

Essa inviò la domanda di grazia chiesta per il figlio, a Pest, dove ora trovasi l'imperatore.

I dispacci da Trieste dicono che la cittadinanza si mostra commossa ed agitata.

La princip.ª Maria Isabella di Baviera agli inondati.

La Principessa Maria Isabella di Baviera, sposa del nostro Principe Tommaso, ha testè sottoscritto a Monaco la somma di 500 marchi (pari a lire italiane 625) a favore degl'inondati del Lombardo-Veneto.

Antisemitismo.

Si telegrafa da Vienna che il 17 corr. nei sobborghi abitati dalla classe operaia, ebbe luogo un tentativo di eccessi contro gli israeliti.

Il movimento era stato organizzato secretamente e su vasta scala, ma fu scoperto a tempo. Fu tosto spedito buon nerbo di cavalleria sul luogo e si presero energiche misure. Dai fatti arresti credesi poter scoprire le fila di una vasta associazione antisemitica.

I giornali furono *invitati* a non occuparsi di questi fatti.

La questione egiziana.

Il *Times* dice che non avviene alcuno scambio di vedute fra la Francia e l'Inghilterra riguardo all'impossibilita del controllo finanziario in Egitto. Il ritorno del controllore francese in Egitto indica un notevole passo verso una soluzione favorevole della questione.

Arabi Pascià.

Il processo contro Arabi pascià minaccia di suscitare complicazioni fra l'Inghilterra e il governo egiziano. Il presidente del gabinetto egiziano, Riaz pascià, continua energicamente ad opporsi che Arabi sia difeso da un avvocato. Questo contegno del governo egiziano irrita grandemente l'opinione pubblica in Inghilterra. La stampa invita Gladstone a non cedere e ad opporsi alla condanna a morte di Arabi.

TELEGRAMMI

Leopoli, 19. Telegrafano al *Dziennik Polski* che a Varsavia si fanno preparativi segreti per ricevere lo czar.

Parigi, 18. Le realizzazioni sulla rendita francese, sul turco e sul Suez furono causa dei ribassi verificatisi alla Borsa.

Londra, 18. Il *Times* loda Lesseps affermando essere prossimo un accordo tra Francia ed Inghilterra sugli affari d'Egitto.

Londra, 19. Accertasi che Gladstone desideri vivamente di addivenire ad un accordo perfetto colla Francia rapporto alla vertenza egiziana.

Dicesi che egli abbia offerto alla Francia, in compenso delle concessioni da farsi all'Inghilterra, di erigere in Alessandria una filiale della Banca ottomana.

Berlino, 18. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice assolutamente infondata la notizia che il Governo rumeno abbia diretto alle Potenze una Circolare relativa alla Bocca di Kilia, esprimendo certe lagnanze sull'apprezzamento della questione da parte di qualche Potenza.

Londra, 19. Menabrea ebbe un colloquio con Granville. Una lettera di Childers, relativa alle operazioni in Egitto, constata le eccellenti condizioni dell'esercito.

Cairo, 19. Wolseley lasciò il Cairo collo stato maggiore e ritorna in Inghilterra.

Pietroburgo, 19. Si conferma la notizia del ritiro di Reutern dalla presidenza del ministero per motivi di malattia. A di lui successore viene designato Baranow, presidente del ministero delle ferrovie.

Bucarest, 19. Il re Milan ha preso alloggio nel palazzo di suo zio Catargiù. Egli rifiutò recisamente ogni accoglienza ufficiale e si astiene scrupolosamente di fare qualche visita.

Dicesi che lo abbia oltremodo irritato il richiamo di suo zio dal suo posto di ambasciatore che da tanto tempo occupava a Belgrado. In seguito a quel richiamo havvi una certa tensione fra le relazioni diplomatiche dei due governi.

Vienna, 19. Telegrammi da Pietroburgo recano che la Russia affretta i suoi allestimenti militari. Sono infondate le voci sulla dimissione del ministero dell'interno, Tolstoi.

Un dispaccio da Pest dice che l'opinione pubblica è colà molto commossa per i frequenti assassini degli esattori delle imposte. Sabato scorso fu ucciso l'esattore di Seyo-Czecz nel comitato di Szilag.

Alessandria, 19. Ieri è cominciato il reclutamento per la ricomposizione dell'esercito egiziano, che si comporrà di 10,000 uomini.

Milano, 19. I sovrani di Grecia sono partiti da Gmunden diretti per l'Italia per la via del Gottardo. Viaggiano in forma privata e sono attesi venerdì a Milano.

Vienna, 19. Il Banco austro-ungarico ha aumentato lo sconto al 5 0|0 e le lombarde al 6 0|0.

Londra, 19. Il primo trasporto che reca le truppe dall'Egitto è giunto al Tamigi nel pomeriggio. Preparasi un ricevimento entusiastico.

Madrid, 19. Il cholera a Manilla è in piena decrescenza; la media dei decessi è di quattro giornalmente.

Rovigo, 19. Il Po è a 1.35 sopra guardia. A Fossa Polesella 0.57 sotto guardia. L'inondazione superiore è a 0.15 sotto guardia, l'inferiore a 2.22 sotto guardia. Il dislivello è di 2.07. Il Canalbianco a 3.09 sopra guardia.

Venezia, 19. È smentito che il Principe di Montenegro si rechi a Roma con una missione straordinaria dello Czar.

Venezia, 19. I Reali di Grecia giungendo domani a Milano, lunedì o martedì ripartiranno per Venezia, dove s'imbarcheranno sul yacht *Anfitrite*.

MUNICIPIO DI UDINE

Prezzi fatti sul mercato di Udine
il 19 ottobre 1882
(listino ufficiale)

	All'ettolit.		Al quintale gius. ragg. ufficiale	
	da L.	a L.	da L.	a L.
Frumento	—.—	—.—	—.—	—.—
» nuovo	17.—	18.50	22.51	24.49
Granoturco	—.—	—.—	—.—	—.—
Segala	11.60	12.—	15.78	16.32
Sorgorosso	7.—	8.—	—.—	—.—
Lupini	7.—	7.75	—.—	—.—
Avena	7.08	7.29	17.—	17.50
Castagne	—.—	—.—	7.—	11.—
Fagiuoli di pianura	16.80	17.—	—.—	—.—
» alpigiani	—.—	—.—	—.—	—.—
Orzo brillato	—.—	—.—	—.—	—.—
» in pelo	—.—	—.—	—.—	—.—
Miglio	—.—	—.—	—.—	—.—
Spelta	—.—	—.—	—.—	—.—
Saraceno	—.—	—.—	—.—	—.—

FORAGGI	Al quintale fuori dazio		Al quintale con dazio	
	da L.	a L.	da L.	a L.
Fieno: dell'alta 1ª qualità	7.—	7.20	7.70	7.90
» 2ª »	4.50	5.50	5.20	6.20
della bassa 1ª »	—.—	—.—	—.—	—.—
» 2ª »	—.—	—.—	—.—	—.—
Paglia da foraggio	—.—	—.—	—.—	—.—
» da lettiera	—.—	—.—	—.—	—.—
COMBUSTIBILI				
Legna da ardere, forti	—.—	—.—	—.—	—.—
» dolci	—.—	—.—	—.—	—.—
Carbone di legna	—.—	—.—	—.—	—.—

Grani. Il cielo coperto nelle prime ore del giorno con minaccia di pioggia contribuì alla fiacchezza del mercato granario per cui anche il granoturco nuovo comparve in poca quantità.

Le transazioni seguirono i seguenti prezzi:

Frumento lire 17, 17,08, 17.50, 17.75, 18, 18.25, 18.50.

Granoturco nuovo da lire 9 a 14.60.

Idem Gialloncino da lire 14.50 a 16.

In **foraggi e combustibili** 10 carri di fieno e null'altro.

NOTIZIE COMMERCIALI

Zucchero. Trieste, 19. Mercato fiacco. Centrifugati da f. 31 1|4 a 32 per partite franco nolo alla locale stazione.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE, 19 ottobre.

Napol.	9.49.1|2 a 9.50.1|2	Ban. ger.	58.50 a 58.40
Zecchini	5.62|— a 5.63|—	Ren. au.	76.75 a 76.85
Londra	119.75 a 119.35	R.un.4 pc.	87.1|4 a —.—
Francia	47 40 a 47.10	Credit	305.|— a 307.|—
Italia	47.— a 46.75	Llokd	—.— a —.|—
Ban. ital.	47.— a 46.85	Ren. it.	87.3|4 a —.—

VENEZIA, 19 ottobre.

Rendita pronta 87.83 per fine corr. 88.98
Londra 3 mesi 25.20 — Francese a vista 100.75

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.22 a 20.24
Bancanote austriache	da 212 75 a 213.25
Fiorini austr. d'arg.	da —.— a —.—

BERLINO, 19 ottobre.

Mobiliare	530.—	Lombarde	245.50
Austriache	593.—	Italiane	89.—

FIRENZE, 19 ottobre.

Nap. d'oro	20.2.|—	Fer. M. (con).	—.—
Londra	25.12	Banca To. (n.o)	—.—
Francese	100 55	Credito it. Mob.	—.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	90.08
Banca Naz.	—.—		

VIENNA, 19 ottobre.

Mobiliare	306.24	Napol. d'oro	9.|48
Lombarde	143.75	Cambio Parigi	47.22
Ferr. Stato	344.30	id. Londra	119.40
Banca nazionale	838.—	Austriaca	77.45

LONDRA, 19 ottobre.

Inglese	101.3|8	Spagnuolo	—.|—
Italiano	83.1|8	Turco	13.|—

PARIGI, 19 ottobre. (Apertura)

Rendita 3 0|0	81.37	Obbligazioni	—.—
id. 5 0|0	116 80	Londra	25.26
Rend. ital.	89.22	Italia	1.|—
Ferr. Lomb.	—.—	Inglese	101.3|8
» V. Em.	—.—	Rendita Turca	12.95
» Romane	—.|—		

P. VALUSSI, proprietario,
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

N. 911 II 4. 8 pubb.

Avviso

A tutto ottobre corrente è aperto il concorso al posto di Maestra per la Scuola femminile di Buttrio coll'annuo stipendio di lire 400.

Buttrio, 4 ottobre 1882.

Il Sindaco
TOMASONI.

Il Segretario *Romano*.

COMITATO DELLE ASSOCIAZIONI UDINESI

PER SOCCORRERE GL' INNONDATI

All'annuncio delle immense sventure, che hanno colpito tanta parte del Veneto, in ogni paese d'Italia sorse spontaneo il desiderio di concorrere con tutte le forze a lenire l'immensità del disastro. La nostra Provincia, meno disgraziata delle altre consorelle della Veneta regione, davanti il terribile elemento, ha maggiore il dovere di dimostrare la sincera fratellanza che sempre la unì a coloro coi quali da secoli divise la prospera ed avversa fortuna.

I sottoscritti Rappresentanti le diverse Associazioni udinesi, per iniziativa della Società Operaia Generale, si sono allora costituiti in Comitato ed hanno già diretto un appello proponendo di aumentare la somma delle offerte, anche coi proventi di uno spettacolo a beneficio delle vittime di quegli immensi disastri. Forti delle adesioni di tanta parte di cittadini di Udine e Provincia, della cooperazione del Presidio Militare, del generale concorso di egregi Artieri ed Artisti, delle offerte spontanee di Società e privati, possono oggi esporre il programma della *Festa di Beneficenza* che avrà luogo nel pubblico Giardino, domenica 22 ottobre 1882.

Parte prima — Ore 10 antim.

Inaugurazione di tre bersagli: Sistema Flöbert — Alla mela — Ai coltelli. Premi ai vincitori.

Tiro al piccione.

Grande esercizio del Corpo dei civici pompieri per estinzione di incendio.

Ingresso ai palchi cent. 50, il resto del pubblico contribuirà con offerte spontanee.

Parte seconda — Ore 12 merid.

Ingresso del pubblico in tutto il perimetro destinato ai varii spettacoli. Tassa d'ingresso cent. 10, parchi L. 2.

Ore 1 pomeridiana: *Corsa di velocipepi* divisi in due batterie con bandiera d'onore ai vincitori. — *Corsa delle Bighe* (parodia) due batterie con bandiera d'onore.

Ore 3 pom. *Tombola*. Le cartelle sono vendibili nel giorno stesso e negli antecedenti al prezzo di cent. 50; Premi: Cinquina L. 100, Tombola L. 400.

Dalle ore 12 merid. alle 6 pomerid. verso pagamento di speciali tasse d'ingresso resteranno aperti al pubblico: Teatro drammatico, Circolo per esercizii ginnastici, Museo retrospettivo, spettroscopio con esposizione di frenologia e fisiognomonia, Il mondo visto col telescopio, Grande bazar asiatico con pesca miracolosa, Gabinetto di fotografia istantanea, Nuovo ed unico serraglio di belve ammaestrate dal signor Lebousoi, Conversazioni telefoniche, Lancia della fortuna, Gabinetto della vergine elettrica, Molinello comico, Stamperia celere, Teatrino di marionette, Casotto dei burattini, Giostra, Grandiose piattaforme da ballo, Cuccagne ed altalene, Bilancia Chameroy.

Ciarlatani, Venditori d'inchiostro per scrivere all'amante, Venditrici di frutta, bibite, fiori, fotografie, dolci ecc., Saltimbanchi, Cantastorie, Organo del Mississipì, Giuochi di prestigio, Suonatori girovaghi, si produrranno alternativamente nel perimetro della festa.

Le bande musicali che gratuitamente si prestano durante la festa sono le due musiche del Presidio militare, la banda cittadina, e quelle di Cividale, Tarcento, Pozzuolo, Tricesimo, Mortegliano, Percotto, Nogaredo di Prato, Madrisio di Fagagna e la fanfara della Società operaia generale.

Fuochi d'artificio, Grande illuminazione fantastica.

Parte terza — Ore 6 1|2 pomerid.

Gara di Beneficenza. Nella Piazza Vittorio Emanuele, sotto la Loggia municipale, gentili signore esperiranno la vendita mediante gara di biglietti estratti a sorte i quali concorreranno tutti alla vincita di un premio.

Appositi cori diretti dal distinto maestro sig. Virginio Marchi eseguiranno con accompagnamento della banda cittadina l'*inno della Società operaia generale* e quello della *ex Società Pietro Zorutti*, musicati dal maestro predetto.

Chiusa la gara, nella Sala dell'Ajace avrà luogo l'estrazione di dieci premi di valore della *Pesca di Beneficenza* i cui biglietti saranno venduti nei giorni precedenti e durante la giornata al prezzo di centesimi 50.

Primo premio: Orologio e catena d'oro colle iniziali V. E. in brillanti, dono del defunto Re Vittorio Emanuele II alla Società del Tiro a segno ed ora devoluto a beneficio degli inondati da S. M. Umberto I.

Il biglietto d'ingresso alla Loggia municipale durante la terza parte della festa è stabilito in cent. 30.

Avvertenze generali

La Presidenza del Comitato pubblicherà un Regolamento per la migliore riuscita della festa, nel quale saranno anche indicati i prezzi da pagarsi per ogni trattenimento speciale della parte seconda.

La Direzione delle Ferrovie della Südbahn ha accordato il 50 per cento di ribasso sulla linea Trieste-Cormons, a modo che i biglietti semplici di andata, distribuiti nel giorno 22 corrente, saranno valevoli anche pel ritorno senz' altra spesa fino a tutto il giorno 23.

L'Amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia ha deliberato di distribuire biglietti speciali di andata e ritorno a prezzo ridotto sulle linee da Venezia, Cormons e Pontebba a Udine.

In caso di pioggia le due prime parti del programma saranno eseguite nel primo giorno che il tempo lo permetterà, mentre la terza parte sarà infallibilmente esperita nel giorno 22.

Udine, 15 ottobre 1882.

IL COMITATO

Mayer prof. Giovanni, presidente, Perini Giuseppe, Bardusco Luigi, Fanna Antonio, vice presidenti, Volpe cav. Marco, Bastanzetti Donato, Pittacco ing. Luigi, Hocke Giovanni, Flaibani Giuseppe, Vatri Luigi, Gabaglio Giov. Batt., Querincigh Antonio, Berini Daniele, Fornera cav. dott. Cesare, Rigatti Antonio, Cargnelutti Giuseppe, Berghinz avv. Augusto, Dalzotto Pietro, Malossi Francesco, Mattiussi Augusto, Mauro Carlo.

ORARIO della FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1,43 ant	misto	ore 7,21 ant	ore 4,30 ant	diretto	ore 7,37 ant
» 5,10 »	omnibus	» 9,43 »	» 5,35 »	omnibus	» 9,55 »
» 9,55 »	accellerato	» 1,30 pom	» 2,18 pom	accellerato	» 5,53 pom
» 4,45 pom	omnibus	» 9,15 »	» 4,00 »	omnibus	» 8,26 »
» 8,26 »	diretto	» 11,35 »	» 9,00 »	misto	» 2,31 ant

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6,00 ant	omnibus	ore 8,56 ant	ore 2,30 ant	omnibus	ore 4,56 ant
» 7,47 »	diretto	» 9,46 »	» 6,28 »	idem	» 9,10 ant
» 10,35	omnibus	» 1,33 pom	» 1,33 pom	idem	» 4,15 pom
» 6,20 pom	idem	» 9,15 »	» 5,00 »	idem	» 7,40 »
» 9,05 »	idem	» 12,28 ant	» 6,28 »	diretto	» 8,18 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7,54 ant	diretto	or 11,20 ant	ore 9,00 pom	misto	ore 1,11 ant
» 6,04 pom	accellerato	» 9,20 pom	» 6,50 ant	accellerato	» 9,27 »
» 8,47 »	omnibus	» 12,55 ant	» 9,05 »	omnibus	» 1,05 pom
» 2,50 ant	misto	» 7,38 »	» 5,05 pom	idem	» 8,08 »

Udine 1882 - Tip. Jacob e Colmegna.